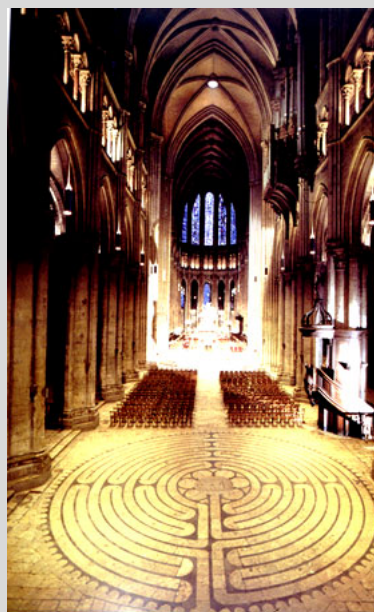


Le cattedrali gotiche, libri di pietra

3 e cont.

di Vincenzo Giarritiello



A Quando ci troviamo al cospetto di un antico monumento, tempio o quant'altro edificato prima dell'avvento della tipografia, non dovremmo limitarci a ammirarne la bellezza e la grandiosità bensì dovremmo porci nella condizione di cercare di guardare al di là dell'aspetto e cogliere il messaggio simbolico che gli antichi hanno trascritto in quelle pietre sotto forma di struttura e incisioni ornamentali.

Al pari dovremmo fare quando leggiamo opere monumentali per lo più poetiche come quelle di Dante, di Shakespeare o di autori antecedenti tipo Omero e tutti i classici greci e latini, i poemi vedici, nonché tutti i testi sacri di qualunque religione e cultura essendo fuor di dubbio che opere di un così grosso valore spirituale non fossero scritte in maniera squisitamente letterale, prestandosi a un'interpretazione unilaterale che non contemplasse invece una chiave di lettura diversa, più profonda, come invece è, che, per effettuarsi, necessitasse da parte del lettore delle conoscenze profonde nonché un alto stato di

coscienza. È indiscutibile che qualunque testo poetico e, soprattutto, sacro non imponga più livelli di lettura che svariano da quello letterario, allegorico a quello anagogico; toccando un argomento talmente complesso qual è l'elevazione spirituale dell'essere umano di non facile approccio e portata per tutti. Non a caso lo stesso Gesù in Matteo 7:6 ammonisce i suoi discepoli dicendo loro "Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le pestino con le zampe e rivolti contro di voi non vi sbranino". Per questo, quando parla in pubblico, Gesù lo fa in parabole come è riferito in Luca 8, 4-15 in cui si racconta della parabola del seminatore: "In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché "vedendo non vedano e udendo non intendano." Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza”.

È molto probabile che Hugo appartenesse a una schiera di individui che nel corso dei tempi si tramandavano, e forse se la tramandano ancora, la conoscenza mediante l'arte, lasciando impressi sulle pietre messaggi specifici che solo pochi erano in grado di decifrare. Per definire tale conoscenza non mi sovviene altro termine se non quello di iniziatica. Intendendo per “conoscenza iniziatica” un bagaglio culturale non alla portata di tutti, che si tramanda dalla notte dei tempi cui possono accedere solo pochi individui dopo aver compiuto un lungo e complesso cammino preparatorio psicofisico teso ad acquisire e sviluppare quelle caratteristiche necessarie perché tramite loro si manifesti l'uomo vero, ossia l'uomo divinizzato rappresentato da Gesù nella tradizione cristiana; il compimento finale di quell'opera alchemica che volgarmente contempla la trasmutazione del piombo in oro, ma che in realtà sarebbe finalizzata all'elevazione dell'uomo dallo stato materiale a quello spirituale!